

Violenza sulle donne progetto per gli uomini

Le vittime della tratta sono spesso minorenni e sempre più fragili, con famiglie disgregate alle spalle, pochi strumenti, nessuna rete di sostegno. E per questo facili prede di un commercio che in Italia conta tra le 20 e le 30 mila persone che si prostituiscono, all'aperto o al chiuso, con un numero giornaliero di clienti che è 10 volte superiore al numero delle prostitute.

Mirta Da Pra Pocchiesa, responsabile del «Progetto Prostituzione e Tratta delle persone» del Gruppo Abele, che ha portato la propria testimonianza alla Giornata Caritas lo scorso 5 marzo, sulle pagine del sussidio della Quaresima di Fraternità «Misericordiosi come il Padre», attraverso un'intervista, inquadra il fenomeno e individua possibili strade da percorrere. «La nostra sfida - sottolinea Mirta Da Pra - è sensibilizzare la popolazione sulle varie forme di tratta e che queste ragazze trovino nei loro percorsi di inserimento comunitari accoglienti che sappiano offrire loro orizzonti di normalità».

Così come è importante sensibilizzare anche i clienti. Un fronte, questo, decisamente più difficile e delicato sul quale il Gruppo Abele ha coraggiosamente deciso di lavorare, cercando di coinvolgere anche le comunità parrocchiali sollecitando la nascita di nuclei di accoglienza, spazi di ascolto e

accompagnamento. «Nel mondo dei clienti - continua Da Pra - abbiamo incontrato una grande solitudine. Solitudine e incapacità di rapportarsi con l'altro sesso. Gli uomini hanno pochi spazi di discussione e approfondimento di temi come la sessualità e l'affettività».

Ciò che il Gruppo Abele si propone al di là degli interventi concreti, insomma, è di svilup-



pare e allargare una profonda riflessione che vada oltre gli stereotipi e i pregiudizi culturali, che aiuti a superare facili etichettamenti e condanne morali. Una riflessione riproposta in un altro ambito di intervento, quello dei maltrattamenti, l'80% dei quali avviene in ambito domestico (tra le vittime, molte donne straniere, pochissime delle quali però sporgono denuncia).

Un anno fa l'associazione fun-

data da don Luigi Ciotti ha avviato in via sperimentale il progetto «Opportunity», spazio che accoglie uomini autori di reato che abbiano voglia di riflettere sulla propria aggressività e violenza. «Con questo progetto - spiega la responsabile Ornella Obert - abbiamo raccolto una sfida culturale: il procedimento giudiziario non è l'unica risposta al problema. Vogliamo far emergere che il maltrattamento avviene nell'ambito di una relazione e su questa relazione bisogna lavorare».

«Opportunity - finanziato in questo primo anno dalla Tavola Valdese con l'8 per mille - è partito faticosamente, scontrandosi da subito con diffidenza, pregiudizi e scarsa disponibilità economica. Poco per volta però costruendo una rete che comprende avvocati, Tribunale e forze dell'ordine, nella consapevolezza che occuparsi anche dell'uomo consentirebbe di prevenire recidive».

«Ad oggi sono 7 le persone entrate in contatto con noi - continua Obert - A 5 abbiamo offerto ospitalità per 3 mesi in strutture di convivenza guidata, 2 li abbiamo accompagnati territorialmente, altri 10 li seguiamo con colloqui settimanali. Il progetto ha carattere sperimentale, tra la fine di maggio e giugno presenteremo i risultati parziali».

Patrizia SPAGNOLO